

L'alta velocità

MARIO NERI

SLITTA al 2012 la partenza degli scavi per il tunnel Tav. E questa volta non è solo un allarme dei comitati del no al sottoattraversamento. La conferma arriva dall'Osservatorio ambientale. La maxi fresa che da Campo di Marte dovrà farsi strada nel sottosuolo di Firenze fino a viale Belfiore, fasaperel'organo di controllo sui lavori per il nuovo snodo ferroviario fiorentino, «non arriverà prima di settembre, e con tutta probabilità comincerà a scavare i 7 chilometri di gallerie ad anno nuovo». Una brutta battuta d'arresto per uno dei cantieri cruciali in città. Negli ultimi piani di Ferrovie, la talpa sarebbe dovuta entrare in azione in questi giorni.

«Da tre mesi - dice Tiziano Cardosi, membro del comitato No Tav - nell'area di Campo di Marte è tutto fermo. E in via Circondaria si procede a passo dilumaca. Ce lo confermano gli abitanti delle due zone che vivono affacciati sui cantieri. A questo punto si è oltrepassato il limite.

“A Campo Marte il cantiere è fermo da tre mesi”. Lettera di Italia Nostra e cittadini ai ministri

“Presto e bene”, “cantieri di cristallo”, erano gli slogan lanciati dal ministro Matteoli. Qui invece non filtra niente e si accumulano ritardi su ritardi. Alla fine la Tav costerà molto di più del miliardo e mezzo preventivato. Si fermi tutto e si rivaluti il passaggio in superficie».

Una richiesta che Comitato e Italia Nostra hanno indirizzato con una lettera anche ai ministri dell'Ambiente e delle Infra-

L'Osservatorio: ritardi nei lavori preparatori. Il Comitato: no, il problema sono i rifiuti

Tav, slitta lo scavo del tunnel “Talpa in azione solo nel 2012”

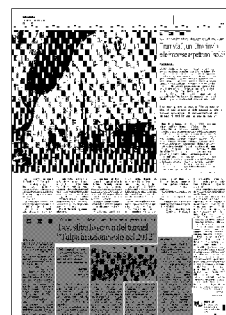
strutture (sull'argomento un'interrogazione è stata presentata dai Radicali alla Camera e un esposto depositato in procura). Nei documenti si riassumono tutte le criticità dell'opera: dall'assenza di studi sismici sull'impatto del tunnel alla mancanza della Via sulla stazione Foster, fino allo smaltimento delle terre scavate dalla talpa. «Pensiamo che lo stop sia dovuto a questo - dice Massimo Perini, ingegnere geotecnico ingaggiato dai No Tav - Giorni fa, in un convegno organizzato dall'Ordine dei geologi, i maggiori esperti nel campo hanno confermato che il materiale estratto dovrà essere classificato come rifiuto speciale e quindi essere conferito in discarica, e non, come vorrebbe Nodavia, utilizzato per il risanamento della collina di Santa Barbara a Cavriglia». La fresa, infatti, utilizza additivi chimici e plastica, dicono i comitati, e quello che ne esce è una melma liquida e non terra. Il timore è che Nodavia prenda tempo nell'attesa di sapere come dovrà agire.

I ritardi - fasaperel'Osservatorio - «ci sono, i lavori vanno a rilento, ma solo perché nei cantieri è in corso l'installazione dei diaframmi per deviare il corso della falda e permettere poi alla fresa di scavare il tunnel». E «prima di dire che la terra andrà trattata come rifiuto bisognerà analizzarla». Di certo è un capitolo che rischia di assestare un brutta botta alla società vincitrice dell'appalto commissionato da Rfi. Secondo i progetti la talpa da sola produrrà 1.463.400 tonnellate di terra. E fra tunnel e stazione se ne asporteranno 5.700.000. «I costi di smaltimento medi - spiega Perini - sono di 40 euro a tonnellata. Se venissero considerate come rifiuto speciale solo quelle lavorate dalla fresa, ci vorranno 60 milioni. Altrimenti ne serviranno 228. Quanto ci costerà alla fine il tunnel?».



IL CANTIERE
I lavori al cantiere Tav di Campo di Marte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DE ZORDO E SPINI

Tav: «Ma l'osservatorio cosa osserva?»

MA L'OSSERVATORIO cosa osserva? Quasi divertente siparietto ieri in consiglio comunale sulla questione degli scavi per i due tunnel necessari al sottoattraversamento della città per l'alta velocità. A sollevare, per l'ennesima volta il problema su tempi degli scavi e metodi di smaltimento dello smarino (la terra risultante dagli scavi) i soliti Spini e Grassi (Spini per Firenze) e Ornella De Zordo (Unaltracittà). Le domande, naturalmente erano rivolte al sindaco, ma Renzi ieri era a Reggio Emilia per una delle presentazioni del suo libro e poi a Parma con una partita di beneficenza contro la Nazionale Cantanti. Così a rispondere è stata l'assessore Rosa Maria Di Giorgi, non nuova al ruolo di 'sostituta' del sindaco. In soldoni l'amministrazione ha fatto il punto sullo stato dei cantieri, ma sullo smarino in particolare ha risposto che: all'osservatorio non era ancora pervenuta la domanda annunciata da Italia Nostra e dalla stessa de Zordo. «Non appena la riceverà — si è impegnata Di Giorgi — e saranno state fatte le necessarie verifiche avremo tutte le risposte del caso». Ironica la controrisposta di De Zordo: «Ma l'osservatorio — ha chiesto la capogruppo — non dovrebbe già avere delle risposte su questioni tanto rilevanti a un punto di vista ambientale? Ma non dovrebbe già controllare da solo?»

Pa.Fi.



GRANDI OPERE L'enigma terre di scavo ferma i lavori e la questione finisce in Parlamento

Tav, Palazzo Vecchio ammette ritardi nei lavori Scuola Rosai, da settembre il trasferimento dei bambini

■ Ritardi nel cronoprogramma dei lavori della Tav. Ad ammetterli è l'assessore all'Istruzione (non proprio la sua materia) Rosa Di Giorgi, rispondendo ad una domanda d'attualità sul tema presentata da Ornella De Zordo (perUnaltracittà). La conferma arriva dopo la denuncia del Comitato contro il sottoattraversamento e di Italia Nostra, del rinvio dei lavori di inizio scavo del tunnel di 7 chilometri da Campo di Marte a Castello a causa della mancanza di un piano per smaltire gli eventuali rifiuti speciali risultanti dagli scavi (visto che gli additivi chimici inquinano le terre di scavo e dunque queste, secondo i comitati, non potranno

essere stoccate nell'ex cava di lignite di Cavriglia, come inizialmente previsto).

"Nel caso risultassero rifiuti speciali, dove saranno depositati? - chiede De Zordo - il sindaco aveva promesso, nel caso fossero emerse problematiche, di interrompere i lavori". Anche Tommaso Grassi (Spini per Firenze), chiede di fermare i lavori del passante fiorentino dell'alta velocità: "Almeno fino a quando non siano chiarite le problematiche emerse, a partire dalla sottovalutazione del rischio sismico".

Di Giorgi, di fatto, non risponde su come poter gestire le terre di scavo nel caso risultassero rifiuti speciali: "Il monitoraggio di

Arpat e Osservatorio sui lavori è costante, e la batteria di pozzi prevista per impedire il blocco della falda acquifera a Campo di Marte è in via di ultimazione", spiega, aggiungendo la volontà di spostare, da settembre, gli alunni della scuola Rosai, che ad oggi stanno proprio di fronte ai cantieri degli ex Macelli. Alcune problematiche, ad ogni modo, restano nell'incertezza. In ogni caso l'assessore si è definita fiduciosa verso gli organismi competenti al controllo, Arpat e Osservatorio ambientale. Ma De Zordo non ci sta: "Cosa ci sta a fare l'Osservatorio se devono essere i comitati a presentare le documentazioni?".

"Quali conseguenze avranno

questi ritardi sulla stazione Foster, ancora sprovvista di valutazione di impatto ambientale?", rincara la dose Valdo Spini.

Intanto, la vicenda finisce in Parlamento. A portarla è la radicale Elisabetta Zamparutti (Pd, membro della commissione ambiente), presentando un'interrogazione. Basandosi sui dati forniti dall'ing. Perini, del comitato No-Tav Firenze, la parlamentare chiede chiarimenti sulla questione del rischio sismico e dell'eliminazione delle terre di scavo del tunnel sotto Firenze

Emiliano Benedetti



LETTERA DEL COMITATO E DI ITALIA NOSTRA AI MINISTERI

I lavori di scavo scivolano verso il 2012

Materiali di risulta: esposto e interrogazione

TUNNEL Alta velocità: lo scavo sta scivolando verso il 2012. All'origine dello slittamento, secondo Italia Nostra e il Comitato contro il sottoattraversamento Av, starebbe il ritardo nell'arrivo dell'unica fresa che Nodavia impiegherà nello scavo, anziché le due originariamente previste. «Da informazioni ricevute da un ingegnere di Rfi durante un sopralluogo dei lavori — spiega Tiziano Cardosi del Comitato — il macchinario dovrebbe arrivare a fine anno, poi andrà montato e infilato nel sottosuolo, operazione che richiederà tempo. Anche l'ingegner Giacomo Parenti, da noi interpellato, ha ammesso che la fresa arriverà dopo l'estate con un conseguente slittamento nei tempi. Noi riteniamo che, ferma restando la nostra convinzione che andrebbero trovate soluzioni alternative a questo scellerato progetto, almeno il ritardo dovrebbe essere utilizzato per sanare la lacuna più vistosa: la mancanza della valutazione di impatto ambientale della stazione Foster. Ed è per questo che abbiamo scritto al governo».

La lettera che Italia Nostra e dal Comitato hanno indirizzato ai ministeri dell'Ambiente e Infrastrutture, a Regione, Provincia e Co-

mune, Rfi e Osservatorio ambientale, oltre a chiedere lumi sul rista-gno dei lavori («alla Foster si stanno posando i diaframmi, a Campo di Marte le nostre 'sentinelle' ci segnalano una stasi da quasi un mese»), punta alla soluzione del quesito sullo smaltimento delle terre scavate e sulla mancanza della valutazione ambientale.

Soprattutto lo smaltimento della terra solleva molti dubbi. «Il no-

LA RICHIESTA

«Si utilizzi questo periodo per valutare l'impatto ambientale della Foster»

stro sospetto — aggiungono esponenti del Comitato e di Italia nostra — è che i lavori vadano a rilento anche perché non si sa come gestire i 2.850.000 metri cubi di terra di scavo: sono rifiuti speciali e non possono quindi essere usati come previsto per fare il risanamento ambientale a Santa Barbara dove comunque ne andrebbe al massimo la metà». «Lo smarrino prodotto dalle frese è trattato con tensioattivi e polimeri — precisa il consulente tecnico del Comitato, Massimo Perini — per cui diventa una melma, non tossi-

ca né nociva, ma da smaltire comunque in discarica». Con costi intuibilmente più elevati: si calcolano sessanta milioni di euro per buttare via solo lo smarrino (40 euro a tonnellata). Non a caso quindi proprio sullo smaltimento del materiale di risulta vertono le ultime iniziative degli oppositori del tunnel. Si va dall'esposto presentato la settimana scorsa dal Gruppo d'intervento giuridico di Cagliari, su documentazione del Comitato fiorentino, all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato radicale Elisabetta Zamparuti in cui si chiede, fra l'altro, «quali valutazioni siano state fatte rispetto all'eventualità che il terreno di risulta non possa essere più collocato a Santa Barbara». Il ministero dell'ambiente sarebbe però in attesa di un parere dell'Unione europea.

Altro fronte aperto è quello del rischio sismico, paventato dalla stessa interrogazione parlamentare. «Esistono soluzioni alternative meno invasive e meno costose — ribadisce Mariarita Signorini, membro della giunta nazionale di Italia Nostra — e che non metterebbero a rischio edifici e monumenti come i bastioni del Sangallo alla Fortezza o il David alla Galleria dell'Accademia».

laura gianni



FIRENZE

Tav, lettera a ministro

Una lettera, indirizzata ai ministeri dell'Ambiente e infrastrutture, oltre che a Regione, Provincia e Comune, Rfi e Osservatorio ambientale, per chiedere nuove spiegazioni sui lavori del nodo fiorentino dell'Alta velocità (tunnel e la stazione sotterranea progettata dall'architetto Foster) è stata inviata ieri da Italia Nostra e dal Comitato contro il sottoattraversamento Av di Firenze.

Tra le principali questioni sia quelle «sui soliti problemi non sono risolti», come ad esempio lo smaltimento delle terre scavate o la mancanza della Via, sia sullo scavo del tunnel «rinviato al 2012, visto che la fresa non sarà a Firenze prima della fine dell'anno».

